

Degni del suo amore

Nella chiesa di Santa Maria della Salute, nuovamente piena di fedeli, Padre Angelo e i fratelli del gruppo Maria di Nazaret impegnati nel Seminario di Vita nuova (membri del Pastorale ed équipe di evangelizzazione) hanno dato il benvenuto a Emilia Palladino, da anni impegnata nel Rns, in particolare nell'ambito dell'evangelizzazione giovani.

“Il peccato” è il tema su cui Emilia ha offerto agli intervenuti una brillante riflessione, senza dubbio ispirata dallo Spirito Santo, poiché non è facile parlare di peccato nella società odierna, in cui non esiste più il concetto di colpa, si va perdendo quello di peccato e molto spesso ci si costruisce una morale “a proprio uso e consumo”.

Come il figliol prodigo

In questo scenario la confessione diventa un atto di estrema problematicità, perché al giorno d'oggi ben pochi sanno discernere quali sono i propri peccati. La difficoltà nasce dall'incapacità di guardarsi dentro e di scovare nel proprio intimo il “perverso attaccamento” a certi beni e situazioni di peccato. Nel Vangelo di Marco Gesù dice: «*Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo [...]; dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza*» (Mc 7, 14).

Proprio come il figliol prodigo (cf Lc 15, 11 ss.) dopo aver sperperato tutti i suoi beni “rientrò in se stesso” e tornò tra le braccia misericordiose del proprio padre, ognuno di noi deve “rientrare in se stesso” per potersi riappropriare della bellezza e della virtù che Dio ha voluto per ciascuno, affinché su di noi splenda visibilmente il sigillo di Cristo.

Emilia ci ha esortato a vivere coerentemente, a non chiudere le nostre perversioni in molteplici stanze interiori che spesso creiamo per nasconderci al mondo e soprattutto a noi stessi. Dobbiamo accorgerci che pecchiamo e dobbiamo ritornare in noi stessi, smascherando le “stanze chiuse e buie” in cui abbiamo frammentato le nostre persone; possiamo farlo in virtù di un Amore che ci dà la vita, l'amore di Gesù che salva. La sfida della nostra vita è diventare santi, credere che rientrando in noi stessi e amando Gesù potremo essere tra i santi, poiché proprio come a Maria Maddalena ci saranno perdonati molti peccati: «*E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco*» (Lc 7, 44-47).

Alla ricerca della Verità

Quello che dobbiamo compiere è un viaggio dentro noi stessi alla ricerca dell'integrità nella nostra vita, anche se ci può costare battaglie, dolori, lotte, in cui è necessario invocare il soccorso dello Spirito Santo, poiché *senza la sua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.*

La ricerca della Verità dentro di noi ci può far riguadagnare la dignità che Cristo morendo sulla croce ha voluto donarci. A Dio dobbiamo chiedere di suscitare in noi il fascino per una vita coraggiosa, trasparente, senza stanze buie che ci nascondono alla vista dell'Amore e della Verità.

Emilia ha concluso il suo intervento con una dolce preghiera a Gesù, invitando tutti a rivolgere le mani e i cuori verso il bellissimo Crocifisso di San Damiano presente sull'altare della chiesa parrocchiale, poiché dinanzi a Gesù Signore, Gesù santo, Gesù buono, forte, misericordioso, mite, bellissimo, le nostre vite splendano e siano trasparenti e degne del suo Amore. **Silvia Triarico**